

# Kentucky: un'eccellenza Italiana dal nome Americano

L'introduzione del tabacco Kentucky in Italia risale agli inizi dell'Ottocento, quando veniva importato dagli Stati Uniti.

Appartiene alla classe di tabacchi "fire cured", un antico trattamento che prevede, molto in breve, la cura delle foglie a fuoco diretto in essiccatoi alimentati da legni speciali, fatti bruciare, senza fiamme, molto lentamente, il cui fumo penetra lentamente nelle cellule delle foglie del tabacco. Il tabacco Kentucky è di colore scuro, che può arrivare anche al nero, dal caratteristico aroma, inizialmente utilizzato come prodotto da masticazione, in seguito anche da aspirazione e veniva importato in Italia per la produzione del sigaro Toscano. Visto il grande successo di quest'ultimo, a partire dal 1850 è cominciata la coltivazione del tabacco Kentucky anche in Italia, con ottimi risultati.

Vale la pena ricordare l'incredibile nascita del sigaro Toscano: nel 1815, in seguito ad un imprevisto acquazzone estivo, una partita di tabacco Kentucky fu completamente inzuppata. Il Direttore della fabbrica, nel tentativo di salvare questo tabacco, lo mise ad asciugare con l'intento di utilizzarlo per la creazione di sigari a basso costo. Gli articoli ottenuti con questo procedimento ottennero in breve tempo un successo davvero incredibile, che uscì dai confini fiorentini, dove era regolarmente in produzione dal 1818 all'interno della Manifattura

tabacchi creata dal granduca di Toscana Ferdinando III.

La prima zona di cui si hanno notizie riguardo la coltivazione regolare di Kentucky in Italia è la cosiddetta Repubblica di Cospaia (un microstato indipendente esistito dal 1441 al 1826, sorto a causa di un errore nel tracciamento dei confini tra Stato Pontificio e Repubblica di Firenze), compresa tra i comuni di Sansepolcro e San Giustino, tra le province di Arezzo e Perugia. In seguito sorsero le Agenzie per la Coltivazione dei Tabacchi di Sansepolcro e Foiano della Chiana, con lo scopo non solo di promuovere e controllare la produzione del tabacco nelle aree limitrofe, ma anche di occuparsi direttamente delle operazioni successive alla raccolta del tabacco, ovvero la selezione delle foglie, la loro attribuzione del grado qualitativo, l'essiccamento del tabacco al fine di garantirne la corretta conservazione in attesa del ciclo produttivo del sigaro Toscano.

Negli ultimi anni, il controllo sulla produzione del tabacco è stato influenzato dall'erogazione di sussidi comunitari, che ha portato un forte incremento della produzione a scapito, talvolta, della qualità. Questo, però, non ha riguardato il tabacco

Kentucky, considerati gli alti standard necessari per la produzione del Toscano ed il prezzo riconosciuto al produttore. A conferma di questo, va ricordato che ancora oggi il corrispettivo pagato da Manifatture Sigaro Toscano (la società, nata nel 2006 e presieduta da Luca Di



Foglie di tabacco



Montezemolo, che ha acquisito il ramo d'azienda che produce e commercializza i sigari Toscano) per il tabacco Kentucky è, a livello europeo, il più alto in assoluto, per mantenere ai massimi livelli la qualità della materia prima e sostenere la filiera italiana.

La coltura del Kentucky, rispetto ad altre tipologie di tabacco, risulta estremamente impegnativa, sia dal punto di vista economico (alti costi per il produttore), sia per l'alto impiego di manodopera (il processo è perlopiù manuale), che deve essere particolarmente specializzata. Si stima che per un ettaro di terreno coltivato a tabacco Kentucky siano necessarie circa 700 ore lavorative. Come per la storica attività delle "sigaraie", molta manodopera, in particolare per le fasi di raccolta e cernita, è affidata a personale femminile.

Oltre che in Italia, il Kentucky viene coltivato in altre zone del mondo, tra le quali vanno ricordate la Polonia, gli Usa, il Canada, l'Africa (Uganda, Kenya, Malawi e Mozambico), l'Indonesia (sull'isola di Java) e l'India.

In Italia le zone di produzione sono la Campania, la Toscana, il Veneto, il Lazio e l'Umbria. Da segnalare che, ancora oggi, è attiva la coltivazione in Valtiberina, dove si ha testimonianza dell'arrivo della coltura del tabacco nel 1574. In quell'anno, infatti, il Cardinale Nicolò Tornabuoni, ambasciatore del Granduca di Toscana a Parigi, inviò alcuni semi di questa pianta al nipote Alfonso Tornabuoni, Vescovo di Sansepolcro. Pochi anni dopo nacquero le prime produzioni "regolari" nella vicina Repubblica di Cospaia.

La pianta del Kentucky può arrivare fino ai 2 metri di altezza, con foglie di grande sviluppo dal colore verde scuro. I terreni destinati alla coltivazione del Kentucky sono per lo più pianeggianti, di fondo

valle e di origine alluvionale, naturalmente fertili e ricchi di sostanza organica. Le differenze di terreno, ovviamente, donano al tabacco caratteristiche diverse, ma è un tratto comune l'elevata qualità del prodotto e la caratteristica intensità di gusto e aroma.

La produzione di Kentucky ha vissuto fasi alterne: dalla rapida e considerevole diffusione dei primi decenni, alla flessione del secondo dopoguerra, dovuta all'aumento di consumo di sigarette, fino alla recente contrazione generale della produzione dei tabacchi in Europa, dovuta alla soppressione dei sussidi comunitari.

In Italia la filiera del tabacco Kentucky occupa circa 200 imprese familiari, 2000 addetti e oltre 1300 ettari coltivati, costituendo circa il 5% dei tabacchi coltivati sul nostro territorio; purtroppo negli ultimi anni sta conoscendo una crisi che ne mette a rischio la sostenibilità.

Alla sopra citata perdita di contributi comunitari (compensata dall'aumento dei prezzi d'acquisto) si è negli ultimi anni aggiunto un andamento climatico stagionale che ha colpito le coltivazioni, causando ingenti danni alla produzione.

Durante il Tavolo sulla filiera del tabacco, organizzato a Lucca il 01 Luglio 2021, è stata data la notizia che, per far fronte a queste difficoltà, Manifatture Sigaro Toscano ha promesso un investimento per i prossimi 5 anni da oltre 70 milioni di Euro, garantendo l'acquisto dei volumi disponibili, stimati in oltre 2200 tonnellate di tabacco Kentucky italiano all'anno. Scopo di questo importante investimento è provvedere alla sostenibilità della filiera del tabacco Kentucky, dando certezze ai coltivatori, offrendo così loro l'opportunità di pensare ad un futuro di progetti e investimenti.

(M. P.)

